

LA XXV BIENNALE "CITTÀ DI MILANO"

Bianconero e pittura con un buon bilancio

Anche se non ci sono grandi sorprese, si tratta di un nucleo di opere valide, dovute ad artisti noti – Cresce nel pubblico il gusto per il disegno e l'incisione

I dipinti esposti per la 25^a Biennale *Città di Milano* nelle sale della Permanente sono 340 di pittori che lavorano un po' ovunque in Italia ma specialmente in alcune grandi città che sono poi i nostri centri artistici più vivi: anzitutto Milano, poi Roma, Venezia, Torino, Firenze, Bologna, Napoli.

Ho detto in un precedente articolo che gli assenti sono parecchi, e anche che non si registrano sorprese e novità degne di nota, sia da approvare sia da respingere, devo però subito aggiungere che c'è un buon nucleo di dipinti validi, dovuti ad artisti noti e no di diverse tendenze, specialmente figurative, che dà elevato tono e interesse alla sezione della pittura.

Tra queste presenze che spiccano, indicherei innanzitutto un pittore di genuina tempra purtroppo scomparso da qualche mese: Guido Tallone, che ha qui 3 pezzi, fra cui *Ritratto dell'architetto Cattaneo*, agile e vigoroso esempio della sua arte in quel difficile genere che è il ritratto, e uno dei migliori dipinti dell'intera mostra.

Cassinari con le sue 2 opere di un luttuato e sonoro colore, Banchieri, Treccani,

Aimone, Somaré, Terruso, Tabusso, Paolucci, Biasion, finissimo narratore in *Cortile interno* ed elegante colorista in *Sedia e fiori secchi*; Ciarrocchi, con le sue limpide evocazioni del paesaggio marchigiano: De Amicis, solido e poetico nei suoi paesaggi di Pallanza; Pozzato, Sughi, Vernizzi, Labò (che in *Veranda e Interno* dà una persuasiva misura di sé) Bartolini, Vittorini, Novello (i cui interni, specie *Letto bianco*, sono di molta sensibilità e perspicacia pittorica e narrativa) Bongiovanni Radice, Purificato, Stradone, Pajetta (ricco di umori, colorista saporoso nei suoi *Illusionisti* e *Campo Beats*): ecco un primo gruppo di artisti, molto diversi tra loro come poetiche e stile, che si distinguono.

Ma l'elenco non si esaurisce: ecco Sassu (i *Due cavalli della Cala* ed *El picador* hanno entrambi vibrante colore e vitalità), Tozzi, Gentilini, Brancaccio (raffinato e intenso specie in *Natura morta*), De Rocchi, Spilimbergo, Pirandello, Tamburi, (di cui mi piace soprattutto *Bottega oca e grigio*), Brindisi, Moro, Montanari e Cascella.

Ecco Taccani, fine e arioso, Rossi (notevole specie in *Autoritratto*), Quaglia, Fantuzzi, il sempre coerente Radice, Morello, il

solido Margotti, Colognese, Mezzoli, Lanaro, Castellani, la Taddeo Danioni, Funi, Bracchi (particolarmente felice in *Caffè a Sirmione*). Infine ecco Carpi, Vellani Marchi, Borgognoni, Dalla Zorza, Montanari, il candido Speranza, la Sotili, Motti, Colombo, Bertoloni.

Questi artisti figurano tutti in modo da contribuire validamente al buon livello della rassegna di pittura e non vanno dimenticati Ciardo, Bisi, Gambarini, Bonfantini, Corazza, Bonfante, Consadori, Bertucci, D'Accardi, Mantica, Guerricchio, Longaretti, la Luraghi, Vanni Rossi, Scaini, Vitali, Viviani, Bontempo, Righi, la Poli, Montini, Monachesi, Guzzi, Meloni, Mattioli.

La sezione del bianconero è, come ho accennato nell'articolo precedente, molto ampia, e ciò risponde non soltanto al numero di artisti che lo coltivano, il quale va aumentando di anno in anno ma, credo, anche a una maggiore diffusione del gusto per il disegno e l'incisione che finalmente si sta verificando da noi, come giustamente si è già verificato da lungo tempo nei paesi culturalmente più progrediti.

In questo settore sono presenti 118 artisti. Tra coloro che si dedicano particolar-

mente all'incisione mi sembrano spiccare le opere degli anziani e ben noti Bianchi Barriera e Barbisan. Degli altri la Galli dà saggio non solo di consumata tecnica ma soprattutto (ed è ciò che conta) di un'intima poeticità, acutezza ed eleganza, Caruso ha 3 vive e pungenti immagini, Mandelli si mostra inventivo e raffinato, Diana fantasioso quanto esperto, Vecchia sempre intensa, Pozzi raffinata e abile, il delicato Biasion, il singolare e decorativo Spacal, il sicuro Vitale, si fanno notare molto favorevolmente.

Così la Ciliberti Tallone, sempre finissima disegnatrice, Lupica, Vellani Marchi, Bodini, Aimone (il suo *Nudo* è forse migliore delle sue pitture), Corazza, Novello, Pajetta, Speranza, la spontanea e agile Rubini, il sapido Morelli, la Frai, Carpi, Russo, Soli, Paganini, Calvani, Plescan, Zuccheri, Alloati, Servolini, Fraini.

Nel complesso, nonostante anche qui alcune firme molto note siano assenti, non soltanto per il contributo degli artisti sopra segnalati ma anche per il tono generale, questa mostra di bianco e nero si afferma ben valida e certo merita molta attenzione.

Mario Lepore